

# Prefazione

di Rosario Trefiletti  
Presidente Federconsumatori

*Crack, misselling, mispricing, subprime, derivati, titoli tossici.* Tutti noi, ormai, complici gli avvenimenti disastrosi che si sono susseguiti in questi anni, abbiamo acquisito una certa familiarità con i termini tecnici tipici del mondo finanziario.

Termini e concetti indubbiamente complessi, che per una corretta comprensione necessitano di informazioni dettagliate e in alcuni casi dell'ausilio di esperti del settore. Proprio questo aiuto, questa informativa e questa conoscenza sono risultati estremamente rari nel settore finanziario, spesso per precise volontà di chi vi opera.

Nascosta dietro alla complessità e all'illeggibilità dei contratti, infatti, si è spesso celata l'intenzione di pilotare gli investimenti dei cittadini verso prodotti poco chiari, dalla dubbia sicurezza e solidità. Prodotti che poi, come abbiamo visto, si sono dimostrati fallimentari, mandando in fumo i risparmi di una vita di molte famiglie.

Vi è da aggiungere che tali investimenti ad alto rischio non sono stati proposti solo ai risparmiatori, ma anche a molte amministrazioni comunali, che si sono poi ritrovate a scaricare le perdite sui cittadini attraverso un aumento delle imposte, con un doppio danno per questi ultimi.

Questi fenomeni hanno determinato effetti distorsivi sull'equa distribuzione delle risorse nazionali, trasferendo il risparmio delle famiglie alle banche, che hanno incassato e continuano a incassare ingenti costi occulti, sproporzionati rispetto alla qualità dei prodotti e dei servizi prestati. Per dare una dimensione del fenomeno, basti pensare che in dodici mesi

(tra il giugno 2011 e il giugno 2012) sono defluiti dall'Italia circa 235 miliardi di euro di investimenti. Ipotizzando l'applicazione dei costi occulti sugli investimenti compresi tra il 7 e il 12% (percentuali alquanto ottimistiche), il valore trasferito alle banche (molte delle quali estere) ammonterebbe a 17-30 miliardi. Una cifra spropositata per i pessimi prodotti offerti.

Un comportamento intollerabile, che le Autorità di vigilanza avrebbero dovuto impedire, contrastare e sanzionare severamente.

C'è da chiedersi come sia stato possibile che l'intero sistema, dai vertici delle grandi banche d'affari ai singoli impiegati e funzionari che gestiscono i rapporti con i clienti, abbiano potuto operare all'insegna della minore trasparenza possibile.

Come sia stato possibile che la situazione si sia spinta fino a una tale degenerazione.

Come sia stato possibile che, solo quando la crisi è deflagrata in tutta la sua gravità, assumendo il ruolo di protagonista nei titoli dei giornali di tutto il mondo, governi, fondi e autorità finanziarie si sono resi conto d'essere di fronte a un punto di non ritorno.

È su queste responsabilità che bisogna richiamare l'attenzione, chiamando in causa *in primis* la *Consob* (Commissione nazionale per le società e la Borsa) e le sue equivalenti a livello europeo e internazionale.

In Italia è appunto la *Consob* l'autorità di controllo sul settore. Scrivono nella loro *mission* che la *Consob* "*vigila su ogni promoter e si occupa dell'apposito Albo*". Un compito che, i fatti lo dimostrano, ha svolto con una certa disattenzione.

All'autorità italiana vengono contestati da anni comportamenti poco chiari, anche a seguito di quanto avvenuto sul piano internazionale. In particolare, specialisti, esperti e docenti concordano sulla necessità di introdurre, nel nostro sistema bancario-finanziario, l'adozione degli scenari probabilistici. Si tratta di strumenti fondamentali per colmare l'asimmetria informativa che esiste tra chi vende prodotti finanziari e chi li acquista. Prospetti indispensabili per smascherare investimenti ad alto rischio, se non vere e proprie operazioni suicide.

Solo e unicamente di fronte a un'informativa chiara e trasparente il cittadino sarà libero di prendere le decisioni sui propri investimenti. Chi investe in uno strumento finanziario deve, infatti, poter conoscere quali sono le probabilità di perdere o di guadagnare.

Non si capisce perché la *Consob*, apportando motivazioni aleatorie e più che discutibili (addirittura era stata addotta come scusa un inesistente divieto comunitario), contrasti l'adozione di tali strumenti che svolgerebbero invece un ruolo chiave per la tutela del risparmio nel nostro Paese, utile anche alla ripresa economica.

Ma, oltre all'adozione di tutti gli strumenti necessari a creare i presupposti per la maggiore trasparenza e chiarezza possibile nel campo degli investimenti e del risparmio, vi è un tema fondamentale che mi sta particolarmente a cuore. Mi riferisco a quella che amo definire la "consapevolezza sociale".

La storia e la volontà delle persone che hanno contribuito a scrivere questo libro lo dimostrano: grazie alla responsabilità, alla correttezza e alla solidarietà dei singoli individui è possibile trovare una via d'uscita in grado di superare l'indifferenza e la schiavitù imposta dai grandi meccanismi che guardano ai portafogli e non alle persone che li hanno in tasca.

Una logica che vale in ogni campo: dal commercio, dove chi vende è chiamato a garantire la qualità dei prodotti, a quello dei servizi, dove chi propone un contratto deve sapere che non nasconda vessazioni o condizioni scorrette. A maggior ragione vale in un ambito delicato e complesso come quello relativo alla finanza e al risparmio, dove l'esperienza, l'intuito e la professionalità di chi opera nel settore costituiscono un patrimonio fondamentale per orientare in maniera corretta le scelte dei cittadini, unicamente nel loro interesse e non in quello della banca.

Si tratta di una vera e propria svolta sociale, una riscoperta della moralità e dell'etica professionale: principi che troppo spesso in questi anni sono stati scavalcati in nome del profitto.

In quest'ottica le associazioni e le organizzazioni della società civile si devono fare parte attiva, al fianco dei lavoratori e delle loro organizzazioni, per promuovere e diffondere questa cultura della solidarietà.

Sono convinto che un sistema preciso di regole e sanzioni, un'autorità di vigilanza indipendente e attenta sono elementi fondamentali che, uniti alla correttezza e all'umanità di chi opera nel settore, potranno risanare le ferite inferte al sistema finanziario dalle truffe, dall'avidità e dalla spregiudicatezza che in questi anni hanno caratterizzato tale mondo (e non solo).

Ripercorrere la storia della finanza e delle bolle speculative che da sempre ne hanno segnato il cammino è un passo utile, che ogni cittadino informato e consapevole dovrebbe effettuare, non solo per mettere al sicuro i propri risparmi e i propri investimenti, ma anche per contribuire egli stesso alla battaglia più complessiva e generale di riforma dell'intero assetto finanziario, nazionale e internazionale.